

(1)

Belgium, 12. 10. 2003

Benedizione monumento di S. Leopoldo - PD

Il masso di pietra del santuario
che giaceva da qualche tempo nel
mio cortile, ogni giorno, volontaria-
mente o involontariamente, lo guar-
davo, e fra me e me, dicevo:
cosa ci sarà dentro di te? quale
sorpresa mi riserbi? ma lui in-
mobile taceva, aspettando e mi
faceva aspettare.

Quel giorno che mi arrivò la
lettera dai Padri Congregati di
Padova, con la richiesta di
fargli qualche cosa in pietra
per ricordare, all'ingresso del
Santuario, Padre Leopoldo, ora
Santo, si accese immediatamente

(2)

la scintilla. Un personaggio che, fin da ragazzo, conosciò per la sua cristiana popolarità. Me lo aveva fatto conoscere una mia zia, molto devoto a San Leopoldo, tanto che appena avuto la forte, mi ho messo l'effigie del Santo, calamitato, sul cruscotto della macchina, aggiungendo: questo frate ti proteggerà ovunque. Mi narrano poi delle famose confessioni e, per intercessione, delle sue guarigioni.

Pensai subito a quel masso, naturale come te lo regalo la natura, in tutta la sua purezza e semplicità di forme levigate dal tempo, cos'era di fin bello

③

de, usare per ricondare un personaggio di altrettanta forza e semplicità? Ho intravisto subito l'immagine del Santo, inserita nelle forme più alte del marmo e negli sforzi, che rimanevano liberi, rappresentare i tratti più salienti della sua esistenza.

Questo è stato quello che ho mentalmente costruito dentro questo involucro.

Ho profuso, naturalmente, le mie idee, con degli studi, dei disegni da poter esaminare, ma mentre si discuteva, la mente andava oltre le parole, vedendo

(4)

l'opera già finita.

L'apporto prezioso dei Padri Caspary è stato determinante, per apportare delle precisazioni storico-religiose, nella scelta mirata delle scene da riprodurre e poter completare una realizzazione corretta ed equilibrata.

Ciò che ho fatto è qui fra voi, e, fatto affermare che, dal momento in cui ebbe inizio l'opera, sono stato coinvolto in una continua emozione che mi ha spinto ad una ricerca di particolari sempre più infiniti, non ero mai soddisfatto,

(5)

sono tornato e ritornato sopra, alle
forme secolari, tante volte, tanto
che le scalpellate erano diventate
carezze.

Ora l'abbiamo fatto in
questo fazzo, davanti al
Santuario, per tutti noi ed ho
la certezza, che ciò che,
durante il lavoro, ho dato
a me in spiritualità, darò
a voi in rispetto e dedizione
grazie -
finito